



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

- I Reparto -

VIA TORRE DI MEZZAVIA, N. 9/121, 00173 ROMA – TEL. 06.46532000 – P.E.C. D.I.A..GABINETTO.RM@PECPS.INTERNO.IT

Prot. 125/I/4^(5°)_____

Roma

OGGETTO: Esame dell'Atto del Governo 95 recante lo "Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 e al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 92 recanti attuazione della direttiva 2015/849 UE, nonché attuazione della direttiva 2018/843UE che modifica la direttiva 2015/849/UE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE."

ALLA SEGRETERIA DELLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO

SENATO DELLA REPUBBLICA

ROMA

(Riferimento mail del 2 agosto 2019)

Trasmetto l'unito documento, corredato dalla documentazione nello stesso richiamata, concernente le osservazioni di questa Direzione ai fini dell'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo in oggetto indicato.

IL DIRETTORE

Gen. D. Giuseppe Governale



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

I REPARTO



SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE FINANZE E TESORO

Esame dell'Atto del Governo 95 recante lo *"Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 e al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 92 recanti attuazione della direttiva 2015/849 UE, nonché attuazione della direttiva 2018/843UE che modifica la direttiva 2015/849/UE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE."*



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

- I Reparto -

VIA TORRE DI MEZZAVIA, N. 9/121, 00173 ROMA – TEL. 06.46532000 – P.E.C. D.I.A..GABINETTO.RM@PECPS.INTERNO.IT

Prot. 125/I/4^(5°) _____

Roma

OGGETTO: Esame dell'Atto del Governo 95 recante lo “Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 e al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 92 recanti attuazione della direttiva 2015/849 UE, nonché attuazione della direttiva 2018/843UE che modifica la direttiva 2015/849/UE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE”.

1. Premessa.

La disciplina nazionale antiriciclaggio colloca la Direzione investigativa antimafia tra i principali attori istituzionali di settore in quanto chiamata espressamente dal legislatore a tutelare il sistema finanziario dalle possibili contaminazioni da parte della criminalità organizzata, in particolare da quella di stampo mafioso.

La stretta correlazione tra il riciclaggio ed il crimine organizzato trova significativi riscontri anche in autorevoli consessi tanto in ambito internazionale che comunitario.

Lo stesso Parlamento ed il Consiglio dell'Unione Europea, infatti, tra le motivazioni¹ delle direttive oggetto di attuazione con l'Atto di Governo in esame sottolineano:

¹ Si fa riferimento ai Considerando (1), (2) e (5) della direttiva 2015/849 (UE) del 20 maggio 2015 ed ai Considerando (3) e (7) della direttiva 2018/843 (UE) del 30 maggio 2018.

-
- ✓ da una parte, l'opportunità che le misure preventive recate dalla nascente normativa *"affrontino il mascheramento di fondi provenienti da forme gravi di criminalità"*;
 - ✓ dall'altra, che *"la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo costituisce parte integrante di qualsiasi strategia intesa a contrastare la minaccia rappresentata dalla crescente convergenza tra la criminalità organizzata e il terrorismo"*.

L'elevato grado di finanziarizzazione dei circuiti economici evidenzia, peraltro, da una prospettiva investigativa, come sia fondamentale garantire la più ampia tracciabilità dei flussi finanziari per individuare origine, destinazione e beneficiari delle transazioni economiche.

La regolazione delle operazioni di trasferimento di denaro contante o titoli equivalenti presso gli operatori finanziari (e non) e l'osservanza da parte di quest'ultimi degli obblighi di adeguata verifica della clientela e di segnalazione delle operazioni finanziarie sospette alimentano il circuito informativo che è alla base dell'azione di presidio svolta dalle autorità di vigilanza e controllo.

Particolarmente efficaci per investigare la criminalità mafiosa nella sua declinazione economico-finanziaria risultano le citate segnalazioni di operazioni sospette, utili a preannunciare un possibile caso di riciclaggio e a disvelare i grandi patrimoni mafiosi che hanno visto la propria collocazione nell'economia legale.

L'esperienza operativa dimostra come le segnalazioni sospette possano esplicitare pienamente il loro potenziale solo se coniugate con un articolato insieme di ulteriori elementi informativi di diversa provenienza e natura, che la DIA riesce a raccogliere su vari fronti, da quello dell'analisi delle strutture criminali, al mondo degli appalti o delle misure di prevenzione, fino alle indagini di polizia giudiziaria.

È proprio questo esteso processo di arricchimento che consente di dare valore agli iniziali sospetti trasformandoli in informazioni utili ad alimentare con efficacia l'attività investigativa.

In oltre venti anni², il sistema di monitoraggio, osservazione, trasmissione ed inoltro delle segnalazioni sospette è stato caratterizzato da una costante evoluzione, attuata mediante il ricorso a tecnologie informatiche e all'affinamento di tecniche di analisi e di sviluppo, che hanno permesso di fronteggiarne la crescita esponenziale.

Al riguardo, gli investimenti effettuati negli ultimi anni dalla DIA sulla propria infrastruttura informatica consentono ora di correlare immediatamente e con maggiore efficacia le diverse basi dati disponibili e proseguiranno nella prospettiva di arrivare allo sviluppo di tecniche e di strumenti di analisi dei rischi antiriciclaggio sempre più avanzati.

L'integrazione delle informazioni non consente solo un miglior utilizzo delle segnalazioni, ma anche l'adozione di diversi modelli di analisi: accanto all'esame della singola operazione si è affiancato un sistema volto a identificare, dal complesso dei dati disponibili, la ricorrenza di modelli di rischio tipici. In questo modo è possibile adottare delle tecniche di approfondimento mirate, sia rispetto al profilo delinquenziale dei soggetti, sia rispetto alla natura delle attività economiche.

La criminalità organizzata non è, infatti, facilmente riconoscibile sotto il profilo finanziario perché rifugge dall'adozione di schemi tipici di comportamento.

Per intercettare le segnalazioni riconducibili a tali contesti, è pertanto necessario fare riferimento alle reti relazionali sottese alle segnalazioni che possano essere indicative di una contaminazione dei circuiti finanziari.

² Si fa riferimento all'emanazione della Legge n. 197/1991.

Questo metodo consente di far emergere, fin dall'avvio dell'analisi, la probabile presenza di scenari di criminalità organizzata e di adottare conseguentemente i migliori criteri di sviluppo delle investigazioni.

Sul piano generale, dall'analisi delle organizzazioni criminali emerge l'elevato grado di sofisticazione raggiunto dalle consorterie nel ricorso a prodotti o servizi finanziari evoluti nonché a strutture giuridiche complesse, che si affiancano alle tecniche più tradizionali, come quelle connesse al comparto dei giochi e delle scommesse.

Si rilevano, inoltre, stretti rapporti tra le organizzazioni criminali e taluni ambienti professionali e imprenditoriali, alimentati dallo scambio di reciproche utilità.

E' con questo *know how* che la DIA concorre al sistema di prevenzione del riciclaggio. Un sistema che assegna alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) un ruolo di primo piano e che la vede destinataria, tramite la DIA ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, dei dati anagrafici dei soggetti contenuti nelle segnalazioni, per verificarne l'eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso.

Alla DIA e al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza competono, invece, l'analisi e l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F. della Banca d'Italia.

Nella prospettiva di consolidare queste sinergie istituzionali ed assicurare forme sempre più efficaci di circolarità informativa sono stati siglati due protocolli di intesa, il primo il 5 ottobre 2017 tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Guardia di Finanza e l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia

(U.I.F.) ed il secondo il 26 ottobre 2017 tra la Direzione Nazionale Antimafia e la DIA.

2. L'analisi investigativa della DIA

Con particolare riguardo al tema delle segnalazioni di operazioni sospette, l'attività di prevenzione del riciclaggio svolta dalla DIA si è andata progressivamente affinando con il ricorso a procedure di analisi e di approfondimento investigativo.

Il momento saliente di tale percorso evolutivo si è determinato nell'anno 2015, con lo sviluppo delle prime intese protocollari raggiunte con la "Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo". Queste hanno portato ad una "stabilizzazione" dell'ampio progetto di pianificazione strategica avviato dalla DIA, consentendo così di rafforzare l'attività preventiva e di polizia giudiziaria nonché il coordinamento delle indagini nel sistema di contrasto antimafia.

L'azione della DIA si è contraddistinta, pertanto, per la sua capacità di interpretare gli scenari operativi sulla base delle fenomenologie criminali osservate, correlando il tutto al piano d'intervento del "National Risk Assessment" e alle indicazioni formulate dagli ispettori del F.M.I.³.

Sul piano operativo, la DIA ha inoltre proceduto all'adeguamento dell'applicativo informatico di riferimento per la gestione delle segnalazioni, ovvero il sistema "EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette", al fine di renderlo più performante e in linea con gli standard adottati dall'Unità d'Informazione Finanziaria della Banca d'Italia.

In particolare, è stata progettata ed adottata una nuova metodologia di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, basata su tre distinte procedure, da avviare e condurre in modo complementare:

³ Si fa riferimento alle azioni suggerite dai valutatori del Fondo Monetario Internazionale agli esiti della Mutual Evaluation 2016 dell'Italia, condotta per la verifica dello stato di attuazione delle Raccomandazioni del G.A.F.I.

❖ la prima procedura, di “*Analisi massiva*”, prevede l’individuazione di potenziali *target* operativi attraverso interrogazioni massive al sistema SDI, agli archivi informatici della DIA ed allo stesso Sistema EL.I.O.S., effettuate, in base al criterio storico-archivistico, nei confronti di tutti i segnalati.

La finalità è quella di rilevare soggetti con precedenti⁴ specifici e/o sottoposti a indagini, particolarmente in relazione al reato di cui all’art. 416 bis c.p., ovvero contigui alla criminalità organizzata⁵;

❖ la seconda procedura, di “*Analisi fenomenologica*”, è imperniata su singole progettualità, sviluppate dagli operatori DIA sulla scorta di *input* esterni, correlati a possibili fenomeni di particolare interesse operativo.

Assumono rilievo, innanzitutto, lo studio delle dinamiche e delle linee di tendenza che caratterizzano le organizzazioni criminali di stampo mafioso, particolarmente quelle autoctone, contraddistinte, come noto, da una radicale fase di trasformazione e di mimetizzazione.

Si fa riferimento, in sintesi, a complesse attività di “*outreach information*”, in seno alle quali si collocano la raccolta di dati di *intelligence*, di elementi d’archivio ovvero informazioni statistiche⁶, sovente slegati tra loro e non connotati da autonomi profili operativi, che risultano, talvolta, d’interesse in relazione alle anomalie emergenti dal contenuto delle operazioni finanziarie sospette segnalate;

❖ la terza procedura, di “*Analisi di rischio*”, è finalizzata a valorizzare i “*profili di rischio di riciclaggio*” che contraddistinguono le sottostanti operazioni finanziarie, per la successiva compartimentazione di selezionate

⁴ Si fa riferimento alle eventuali risultanze del “*Sistema informativo interforze*”, di cui alla Legge n. 121/1981.

⁵ In particolare, sulla base di eventuali evidenze al *Sistema Archivistico Integrato* (SAI) della DIA.

⁶ Si citano, a titolo esemplificativo, i controlli strumentali e monitoraggi relativi agli insediamenti produttivi, alle assunzioni di quote di partecipazione societaria, agli scostamenti dei flussi migratori, all’esercizio di attività con finalità sociale o di controllo del territorio, alle interdittive antimafia o alle risultanze dei *desk interforze*.

categorie di segnalazioni, da processare mediante particolari tecniche di analisi.

Tale tipologia di analisi si colloca nell'ambito della definizione delle strategie di prevenzione e contrasto alle fenomenologie di riciclaggio congegnate dalle organizzazioni criminali con la connivenza di società di copertura, di insospettabili professionisti o prestanome incensurati.

Scendendo più nel dettaglio delle modalità con le quali la DIA processa le segnalazioni di operazioni sospette, la procedura di raccordo info-investigativo concordata con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo prevede che:

- ✓ l'analisi del flusso documentale avviata presso la DIA venga arricchita presso la D.N.A., attraverso interrogazioni a diverse banche dati, tra le quali SID.N.A./SID.D.A., REGE. e S.I.P.P.I.⁷;
- ✓ sulla base dei dati ed elementi informativi raccolti, la D.N.A. provvede alla selezione delle segnalazioni suscettibili di utilizzazione processuale ed alla conseguente loro trasmissione alle Direzioni Distrettuali Antimafia. Sulle restanti segnalazioni, la DIA valuta l'opportunità di svolgere ulteriori approfondimenti, eventualmente attivando le competenti articolazioni periferiche.

Le segnalazioni restituite dalla DNA alla DIA vengono ulteriormente elaborate attraverso una serie di indicatori, finalizzati a qualificare la valenza operativa dei profili finanziari, giudiziari e di polizia.

Le segnalazioni così rielaborate vengono, infine, sviluppate nell'ambito di:

- indagini connotate da maggiore livello di complessità, per l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali;

⁷ Concernenti le misure di prevenzione in materia di criminalità organizzata e terrorismo.

- investigazioni giudiziarie, per ricostruire i flussi finanziari che alimentano le consorterie mafiose;
- analisi di rischio e di contesto a supporto delle decisioni operative.

Per attuare questo processo di analisi la DIA si avvale del predetto Sistema "EL.I.O.S.", che consente all'operatore di:

- individuare i profili soggettivi delle persone segnalate, selezionando quelli qualificati, ossia quelli caratterizzati da collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata e quindi più esposti a condotte di riciclaggio;
- apprezzare la capacità finanziaria dei soggetti di interesse;
- ricostruire le reti finanziarie e le strutture relazionali complesse che coinvolgono le persone fisiche e giuridiche collegate alla criminalità organizzata;
- rilevare direttamente dei collegamenti tra soggetti, utili ai fini investigativi: accompagnatore nel corso di un'operazione effettuata da altri; legami di coniugio, di parentela o di convivenza; coinvolgimento nelle medesime indagini giudiziarie; deleghe ad operare su conti/correnti; rapporti di lavoro; rappresentanza legale; rapporti di partecipazione societaria; relazioni di affari, di rapporto commerciale o professionale; cariche di controllo o direzione in gruppi societari, solo per citare alcuni casi.

3. I dati di processo delle segnalazioni.

Alla data del **31 dicembre 2018**, l'applicativo EL.I.O.S. raccoglie **781.536 segnalazioni**, riconducibili a circa **2,5 milioni** di **soggetti** segnalati, dei quali oltre 1,8 milioni costituiti da "persone fisiche".

Nel solo **2018** sono pervenute alla DIA **99.349** segnalazioni di operazioni sospette, **7.031** in più rispetto all'annualità precedente, che sono state tutte processate con "analisi massiva".

In virtù delle procedure stabilite dal sopra menzionato Protocollo d'intesa, la DIA ha poi selezionato ed evidenziato nel medesimo periodo alla D.N.A. i dati relativi a **23.446** segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, in quanto potenzialmente collegate a contesti di criminalità organizzata.

Di queste oltre **23mila** segnalazioni, **2.672** hanno già portato a degli sviluppi investigativi e non si esclude possano scaturirne degli altri.

Nel **93%** dei casi (**2.498**) le segnalazioni di operazioni finanziarie sono risultate collegate a procedimenti penali o di prevenzione in corso, per i quali la D.N.A., nell'ambito delle sue funzioni di coordinamento, ha interessato le competenti *Direzioni Distrettuali Antimafia*.

Nel **7%** dei casi (**174**), le segnalazioni, grazie al potere d'impulso del Procuratore Nazionale - esercitato ai sensi dell'art. 371 bis c.p.p. - hanno invece consentito l'avvio di nuovi procedimenti penali e di prevenzione sempre da parte delle D.D.A..

Accanto a questi sviluppi operativi di immediato interesse della D.N.A. e delle D.D.A., si aggiungono quelli relativi a ulteriori **378** segnalazioni sospette oggetto di attenzione investigativa da parte della DIA, sia nell'ambito di attività preventive che d'indagini giudiziarie.

Non mancano, infatti, anche per il 2018 importanti operazioni concluse dalla DIA, nell'ambito delle quali lo sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette ha consentito di acquisire significativi elementi di prova in merito alla capacità delle mafie di riciclare capitali di origine illecita.

Per la descrizione di un quadro di sintesi delle principali operazioni della DIA innescate o promosse, negli anni **2017** e **2018**, dallo sviluppo di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ovvero scaturite dall'effettuazione di indagini comunque afferenti al riciclaggio ed al

reimpiego di capitali di provenienza delittuosa, ai principali reati presupposto, al trasferimento fraudolento di valori e, più in generale, all'aggressione dei patrimoni illeciti quale strumento di contrasto alla criminalità organizzata, si rimanda all'**appendice** del documento.

Gli importanti risultati ottenuti dalla DIA e dagli altri attori istituzionali dimostrano non soltanto l'efficacia dell'attuale sistema di prevenzione del riciclaggio, ma anche che il percorso seguito dal legislatore nazionale, con provvedimenti come quello in esame, va nella giusta direzione.

Un giudizio nel complesso positivo espresso già nel 2015 dal Fondo monetario internazionale (FMI), nell'ambito della valutazione⁸ del sistema nazionale antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, e confermato nel 2019 dal G.A.F.I.⁹, in occasione del primo *follow-up Report* presentato dall'Italia.

In tale ultima circostanza, è stato infatti affermato che l'Italia continua a fare sostanziali progressi sulla *compliance* tecnica nel settore del contrasto ai flussi finanziari illeciti, grazie alle misure introdotte¹⁰ recentemente con la normativa di recepimento della c.d. *IV direttiva* dell'Unione Europea.

In particolare, il nostro Paese ha ottenuto una valutazione di massima *compliance* rispetto alle Raccomandazioni del G.A.F.I. ed è stata giudicata ottima anche la normativa relativa al coordinamento tra le autorità ed alle segnalazioni di operazioni sospette¹¹.

⁸ Si fa riferimento alla procedura di valutazione del sistema italiano di contrasto al riciclaggio di denaro ed al finanziamento, nell'ambito del quarto ciclo di *Mutual Evaluation*, è stata avviata da un *Team* di ispettori del Fondo monetario internazionale nel mese di luglio 2014 e conclusa nel corso dell'ultima riunione Plenaria del FATF-GAFI di Parigi, del 19 – 23 ottobre 2015.

⁹ Il Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) o *Financial Action Task Force (FATF)*, elabora Raccomandazioni riconosciute a livello internazionale per il contrasto delle attività finanziarie illecite, analizza le tecniche e l'evoluzione di questi fenomeni, valuta e monitora i sistemi nazionali.

¹⁰ SI fa riferimento al d.lgs. 90 del 25 maggio 2017

¹¹ Cfr. comunicato stampa n. 38 del Ministero delle Finanze, datato 25 febbraio 2019.

4. Esame dell'Atto del Governo 95.

Lo schema di decreto legislativo in esame si colloca nel solco delle disposizioni già in vigore per effetto dell'emanazione dei decreti legislativi nn. 90 e 92 del 25 maggio 2017, con i quali è stata recepita la direttiva 849/2015/UE (c.d. *IV direttiva antiriciclaggio*) ed è stata data attuazione al Regolamento n. 1781/2006, in materia di trasferimento dei fondi.

Con il primo provvedimento, il d.lgs. n. 90/2017, sono stati essenzialmente modificati i decreti legislativi n. 231, del 21 novembre 2017, e n. 109, del 22 giugno 2007, concernenti la disciplina nazionale di prevenzione del riciclaggio e quella di prevenzione, contrasto e repressione del finanziamento del terrorismo e dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Con il secondo provvedimento, il d.lgs. 92/2017, sono state invece introdotte disposizioni esclusive per regolamentare il comparto dei soggetti esercenti l'attività di compro oro.

Lo schema di decreto recato dall'Atto di governo 95 si propone di emendare il predetto d.lgs n. 90/2017 e con esso il citato d.lgs. n. 231/2007 nonché di recepire la direttiva 843/2018 (UE) (c.d. *V direttiva antiriciclaggio*), con la quale sono state apportate modifiche alla precedente direttiva 849/2015 (UE) al fine di rafforzare ulteriormente, in ambito europeo, il sistema di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Sul piano generale, il provvedimento in esame conferma l'attuale assetto organizzativo delineato dalla disciplina di settore, all'interno del quale la DIA è chiamata a prevenire e contrastare l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio da parte della criminalità organizzata nonché a intercettare i grandi patrimoni mafiosi reimpiegati nell'economia legale.

Permane, più in particolare, nell'ambito di tali attribuzioni, il ruolo di organismo investigativo della DIA alla quale, unitamente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, l'Unità d'informazione finanziaria della Banca d'Italia trasmette le segnalazioni di operazioni sospette inviategli dai soggetti obbligati.

In forza di tali attribuzioni e della correlata presenza di un proprio rappresentante in seno al Comitato di Sicurezza Finanziaria, la DIA si colloca tra i principali attori istituzionali di settore che hanno partecipato al Tavolo tecnico costituito, presso la Direzione V del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per la predisposizione della bozza preliminare dello schema di decreto in esame.

Nel corso dei lavori, l'attenzione della DIA si è soffermata particolarmente su alcune tematiche, relative soprattutto all'accesso a banche dati, allo scambio di informazioni tra autorità nazionali ed alla cooperazione internazionale, di particolare interesse nel più ampio dibattito sviluppatosi tra le Amministrazioni partecipanti alla stesura della bozza del provvedimento.

In tale contesto, diverse proposte di modifica alla vigente disciplina antiriciclaggio formulate nello schema di decreto legislativo in esame, di seguito illustrate, scaturiscono da iniziative promosse, sostenute o comunque condivise dalla DIA nel corso dei predetti lavori o nel successivo *iter* legislativo, in quanto di maggiore impatto ai fini della lotta al crimine organizzato dalla stessa condotta.

a. Approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata

La lettera i) del comma 2 dell'art. 1 dello schema di decreto in esame propone una modifica del comma 7 dell'art. 9 del decreto legislativo

n.231/2007, tesa a prevedere un'estensione delle attribuzioni della DIA in tema di approfondimenti investigativi attinenti alla criminalità organizzata.

Art. 9. Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e Direzione investigativa antimafia	
Normativa vigente	Testo proposto dall'A.G. 95, art. 1
7. La Direzione investigativa antimafia accerta e contesta, con le modalità e nei termini di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, ovvero trasmette alle autorità di vigilanza di settore, le violazioni degli obblighi di cui al presente decreto riscontrate nell'esercizio delle sue attribuzioni ed effettua gli approfondimenti investigativi, attinenti alla criminalità organizzata, delle segnalazioni di operazioni sospette, trasmesse dalla UIF secondo quanto stabilito dall'articolo 40. Restano applicabili, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 1, comma 4, e 1-bis, commi 1 e 4, del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726.	7. La Direzione investigativa antimafia accerta e contesta, con le modalità e nei termini di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, ovvero trasmette alle autorità di vigilanza di settore, le violazioni degli obblighi di cui al presente decreto riscontrate nell'esercizio delle sue attribuzioni ed effettua gli approfondimenti investigativi, attinenti alla criminalità organizzata, <i>delle informazioni ricevute ai sensi dell'articolo 13</i> e delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla UIF ai sensi dell'articolo 40. Restano applicabili, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 1, comma 4, e 1-bis, commi 1 e 4, del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726.

La proposta in argomento, avanzata in maniera speculare anche per il Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, si correla a quella relativa al successivo *art. 13* del medesimo *d.lgs. n. 231/2007* in relazione al quale, come evidenziato nei successivi paragrafi, lo schema di decreto in esame propone una integrale sostituzione del testo vigente.

In sintesi, il proposito è quello di valorizzare il ruolo e le attribuzioni degli organi investigativi individuati dalla legislazione di settore, ovvero la DIA ed il predetto Nucleo Speciale della Guardia di Finanza, investendoli del potere dovere di estendere gli approfondimenti investigativi che essi svolgono sulle segnalazioni sospette anche alle informazioni eventualmente acquisite nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale.

Tenuto conto che le evidenze investigative confermano la crescente propensione delle organizzazioni criminali ad operare oltre le Regioni di origine, con ricorrenti proiezioni di carattere internazionale, ed avuto

riguardo ai profili di competenza della DIA, che procede agli approfondimenti investigativi attinenti proprio alla criminalità organizzata, è fortemente auspicabile l'accoglimento della revisione normativa in parola.

Nella vigente disciplina di prevenzione del riciclaggio, infatti, manca una norma che preveda l'eventuale diretto esercizio da parte della DIA del potere-dovere di svolgere gli approfondimenti investigativi, di propria competenza, in presenza di *input* informativi di carattere internazionale.

b. Accesso all'anagrafe immobiliare integrata.

La lettera l) del comma 2 dell'art. 1 dello schema di decreto in esame propone l'aggiunta della lettera b-bis al comma 8 dell'art. 9 del decreto legislativo n. 231/2007 al fine di prevedere l'accesso della DIA all'anagrafe immobiliare integrata.

Art. 9.	
Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e Direzione investigativa antimafia	
Normativa vigente	Testo proposto dall'A.G. 95, art. 1
8. Per l'esercizio delle attribuzioni di cui al comma 7, la Direzione investigativa antimafia ha accesso: a) ai dati contenuti nella sezione dell'anagrafe tributaria di cui all'articolo 7, commi 7 e 11, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, come modificato dall'articolo 37, comma 4, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248; b) alle informazioni sul titolare effettivo di persone giuridiche e trusts espressi, contenute in apposita sezione del registro delle imprese, ai sensi dell'articolo 21 del presente decreto.	<i>b-bis) ai dati e alle informazioni contenute nell'anagrafe immobiliare integrata di cui all'articolo 19 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.</i>

La proposta, formulata in favore anche della Guardia di Finanza alla precedente *lettera h)* del medesimo comma 2 dell'*art. 1* dello schema di decreto in esame, trova puntuale riscontro nelle previsioni del legislatore europeo.

L'*art. 32-ter* della direttiva 843/2018 (UE) in corso di recepimento dispone, infatti, che gli Stati membri debbano fornire "*alle FIU e alle autorità competenti l'accesso alle informazioni che consentono l'identificazione tempestiva di qualsiasi persona fisica o giuridica che detenga beni immobili, anche attraverso registri o sistemi elettronici di reperimento dei dati, se disponibili*".

Nel corso dei lavori di predisposizione della bozza dello schema di decreto la DIA ha sostenuto la particolare importanza sul piano investigativo rivestita dalla proposta in argomento tenuto conto, per altro, che tale accesso è già previsto per la U.I.F. all'*art. 6, comma 6, lettera b)* del citato d.lgs. n. 231/2007.

Come sinteticamente richiamato nelle "schede di lettura" allegate al provvedimento in rassegna, *l'Anagrafe immobiliare integrata* gestita dall'*Agenzia del territorio*, in corso di completa realizzazione nell'anno in esame, tende ad unificare diverse banche dati.

Si tratta di un inventario completo ed uniforme del patrimonio immobiliare italiano in corso d'implementazione e miglioramento da parte dell'*Agenzia delle Entrate* che ha attivato, in via sperimentale, un servizio di consultazione nei confronti di 119 Comuni che hanno manifestato il proprio interesse.

In particolare, l'applicativo è costituito da due componenti, il "*Sistema Integrato del Territorio*" (SIT), sostanzialmente uno schedario nazionale

degli immobili, e l'*Anagrafe dei Titolari* (AdT), ovvero un'anagrafe nazionale dei titolari dei diritti reali sugli immobili.

La disponibilità di tale banca dati rientra tra gli obiettivi di sicuro interesse per le finalità istituzionali della DIA – e non solo - in quanto in grado di imprimere una maggiore celerità e speditezza nell'ambito degli approfondimenti investigativi sulle transazioni finanziarie sospette segnalate e degli accertamenti di natura preventiva e giudiziaria sui beni di provenienza illecita artatamente intestati a insospettabili prestanomi.

In questo modo sarà inoltre più agevole ricostruire il profilo patrimoniale dei soggetti legati o contigui alla criminalità organizzata di stampo mafioso ed aggredire i relativi capitali attraverso le misure di prevenzione.

c. Disposizioni in materia di cooperazione nazionale.

Con riferimento al tema della cooperazione nazionale, la *lettera a)* del *comma 3* dell'*art. 1* dello schema di decreto legislativo in esame reca diverse proposte di modifica al testo dell'*art. 12* del *d.lgs. n.231/2007*, sui cui contenuti vi è piena identità di vedute da parte della DIA.

In particolare, per quanto di più immediato interesse ai fini istituzionali assumono rilievo la proposte tese all'aggiunta dei *commi 1 bis e 7 bis* nonché alla modifica dei *commi 4 e 8* del testo in parola.

Art. 12	
Normativa vigente	Testo proposto dall'A.G. 95, art. 1
<i>Collaborazione e scambio di informazioni</i>	<i>Collaborazione e scambio di informazioni tra autorità nazionali</i>
1. Le autorità di cui all'articolo 21, comma 2, lettera a), le amministrazioni e gli organismi interessati, l'autorità giudiziaria e gli organi delle indagini collaborano per agevolare l'individuazione di ogni circostanza in cui emergono fatti e situazioni la cui conoscenza può essere comunque utilizzata per prevenire l'uso del sistema finanziario e di quello	

<p>economico a scopo di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.</p>	<p><i>1-bis. Per le finalità di cui al presente decreto, le autorità di cui all'articolo 21, comma 2, lettera a), collaborano tra loro scambiando informazioni, anche in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.</i></p>
<p>4. Ferma restando l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria procedente per le informazioni coperte da segreto investigativo, gli organi delle indagini forniscono le informazioni investigative necessarie a consentire alla UIF lo svolgimento delle analisi di sua competenza, attraverso modalità concordate che garantiscano la tempestiva disponibilità delle predette informazioni e il rispetto dei principi di pertinenza e proporzionalità dei dati e delle notizie trattati rispetto agli scopi per cui sono richiesti.</p>	<p>4. Ferma restando l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria procedente per le informazioni coperte da segreto investigativo <i>nonché eccettuati i casi in cui è in corso un'indagine di polizia per la quale è già stata trasmessa un'informativa all'autorità giudiziaria, ai sensi degli articoli 347 o 357 del codice di procedura penale e detta autorità non ha ancora assunto le proprie determinazioni in ordine all'esercizio dell'azione penale</i>, gli organi delle indagini forniscono le informazioni investigative necessarie a consentire alla UIF lo svolgimento delle analisi di sua competenza, attraverso modalità concordate che garantiscano la tempestiva disponibilità delle predette informazioni e il rispetto dei principi di pertinenza e proporzionalità dei dati e delle notizie trattati rispetto agli scopi per cui sono richiesti.</p>
	<p><i>7-bis. L'autorità giudiziaria può richiedere al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e, per quanto attiene alla criminalità organizzata, anche alla Direzione Investigativa antimafia, i risultati degli approfondimenti investigativi svolti sulle segnalazioni di operazioni sospette.</i></p>
<p>8. Fermo quanto disposto dal presente articolo, tutte le informazioni, rilevanti ai fini del presente decreto, in possesso delle autorità di cui all'articolo 21, comma 2, lettera a), delle amministrazioni e organismi interessati e degli organismi di autoregolamentazione, sono coperte da segreto d'ufficio anche nei confronti della pubblica amministrazione. Il segreto non può essere opposto all'autorità giudiziaria, quando le informazioni siano necessarie per le indagini o per lo svolgimento di un procedimento penale.</p>	<p>8. <i>Salvo quanto previsto dal comma 1-bis.</i>, tutte le informazioni, in possesso delle autorità di cui all'articolo 21, comma 2, lettera a), e rilevanti <i>per l'esercizio delle attribuzioni di cui al presente decreto</i>, sono coperte da segreto d'ufficio, <i>ai sensi e per gli effetti dell'articolo 326 del codice penale</i>. Il segreto non può essere opposto all'autorità giudiziaria, quando le informazioni siano necessarie per le indagini o per lo svolgimento di un procedimento penale.</p>

➤ La previsione di una deroga dell'obbligo del segreto d'ufficio, nell'ambito dei rapporti collaborazione tra le Autorità di cui all'*art. 21, comma 2, lett. a) del d.lgs. 231/2007*, è chiaramente diretta a consolidare le sinergie tra i principali attori istituzionali nello specifico comparto e a valorizzare i rispettivi patrimoni informativi.

Nell'estesa platea dei soggetti chiamati in causa dalla disciplina di prevenzione del riciclaggio rivestono, infatti, un ruolo di prioritaria importanza proprio gli organi preposti al controllo sull'osservanza degli obblighi previsti nonché all'analisi finanziaria e investigativa delle segnalazioni sospette, ovvero il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le Autorità di Vigilanza, l'U.I.F., la DIA ed il Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza.

La modifica normativa proposta trova, inoltre, ampio riscontro nel costante orientamento degli Organismi internazionali e del legislatore europeo in tema di scambio d'informazioni tra Autorità. Un orientamento che emerge anche nel preambolo della citata direttiva 843/2018, in corso di recepimento, ove si afferma che le “...*Autorità competenti dovrebbero disporre di un'adeguata base giuridica per lo scambio di informazioni riservate...*”.

Il proposito normativo riflette, altresì, le strategie nazionali di prevenzione del crimine organizzato di stampo mafioso, caratterizzate da un'architettura investigativa basata proprio sul principio della “*circularità delle informazioni*” nell'ambito della quale rileva la centralità della DIA, quale anello di congiunzione tra il flusso di comunicazioni delle Forze di polizia e l'azione di Governo dei Territori.

- La proposta di modifica del successivo *comma 4* del predetto *art. 12* trae spunto da una delle tematiche che la DIA ha posto all'attenzione del predetto Tavolo tecnico, costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze ai fini della predisposizione di una prima bozza dello schema di decreto legislativo in esame.

In particolare, è stata sottolineata l'esigenza di prevedere una maggiore tutela delle esigenze di riservatezza degli organi delle indagini che si determinano nella fase di avvio delle attività investigative che precedono il diretto intervento dell'A.G. e, nondimeno, nel corso degli accertamenti tesi alla formulazione di una proposta per l'applicazione di una misura di prevenzione.

L'attuale normativa, infatti, prevede che l'unico motivo per il quale gli Organi investigativi possano non corrispondere alle richieste di informazioni da parte della U.I.F. è rappresentato dalla mancata autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria e, pertanto, non tutela le esigenze di riservatezza della DIA e del Nucleo Speciale Polizia Valutaria che si determinano nel corso delle attività istituzionali che precedono l'intervento della medesima A.G..

Ove si osservi che la normativa nazionale si ispira al generale indirizzo internazionale ed europeo di favorire l'accesso delle *Financial Intelligence Unit* alle informazioni investigative, va comunque rilevato e tenuto conto che, a differenza di quanto accade in diversi Paesi, anche dell'Unione europea, la "*F.I.U. Italiana*" non è rappresentata da una Forza di Polizia.

In sintesi, la modifica normativa proposta, sebbene attenuata rispetto a quella prospettata dalla D.I.A., è necessariamente auspicabile.

- L'ipotesi di aggiungere il *comma 7 bis* all'*art. 12* del d.lgs. 231/2007 in esame, al fine di prevedere la facoltà dell'A.G. di richiedere i risultati degli approfondimenti svolti sulle segnalazioni di operazioni sospette risulta, per i profili di competenza della DIA, meramente enunciativa.

Sul piano operativo, infatti, l'attinenza alla criminalità organizzata delle segnalazioni sospette approfondite dalla DIA, determina un necessario ed auspicabile coordinamento delle relative attività con l'Autorità Giudiziaria competente.

- La modifica del successivo *comma 8* del medesimo art. 12 è tesa, in sintesi, a circoscrivere la previsione dell'obbligo del segreto d'ufficio alle informazioni in possesso delle sole Autorità di cui all'*art. 21, comma 2, lett. a) del d.lgs. 231/2007*, ove rilevanti per l'esercizio delle loro attribuzioni nello specifico comparto.

L'attuale formulazione del *comma 8* in parola estende, infatti, l'obbligo del segreto d'ufficio anche alle informazioni in possesso "*delle amministrazioni e organismi interessati e degli organismi di autoregolamentazione*".

Sul punto, in linea con quanto sopra osservato in precedenza circa la correlata ipotesi di aggiunta del *comma 1 bis*, si ritiene che la modifica prospettata preservi le fondamentali attribuzioni dei principali attori istituzionali del sistema nazionale di prevenzione del riciclaggio attenuando, nel contempo, i rischi di un ricorso generalizzato all'obbligo del segreto d'ufficio.

d. Disposizioni in materia di cooperazione internazionale.

Con riferimento al tema della cooperazione internazionale rileva, per i profili d'interesse della DIA, la proposta di cui alla *lettera b) del comma 3 dell'art. 1* dello schema di decreto legislativo in esame, che prevede la sostituzione dell'*art. 13 "Cooperazione internazionale"* al vigente del *d.lgs. n. 231/2007*.

Tale proposta, peraltro, va valutata alla luce del contestuale progetto normativo recato dalla successiva *lettera c)*, concernente l'aggiunta allo stesso d.lgs. n. 231/2007 dell'*art. 13 bis "Cooperazione tra Unità di informazione finanziaria per l'Italia e altre FIU"* e dell'*art. 13 ter "Cooperazione tra le autorità di vigilanza di settore degli Stati membri"*.

Le complesse evidenze di carattere investigativo e finanziario legate alla internazionalizzazione dei mercati ed alle connesse crescenti esigenze di coordinamento tra le diverse Autorità dei Paesi membri che operano nello specifico comparto, hanno infatti di fatto imposto una riclassificazione della materia sul piano ordinamentale nazionale.

In particolare, il nuovo testo proposto all'*art. 13* delinea un più ampio e coerente progetto di cooperazione internazionale che coinvolge tutte le Autorità che concorrono alla prevenzione dell'uso dei sistemi finanziari a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La vigente normativa, infatti, comprime, con grave pregiudizio sul piano info-investigativo, l'area di collaborazione e scambio di informazioni dei soggetti istituzionali con le omologhe Autorità degli Stati membri investendo al riguardo la sola U.I.F..

Nel contesto, l'articolato accoglie le osservazioni formulate dalla DIA nell'ambito dei preliminari lavori di predisposizione della bozza in esame presso il Ministero dell'economia e delle finanze, tese a determinare, in analogia con quanto riferito in materia di cooperazione nazionale, una maggiore tutela delle esigenze di riservatezza degli organi investigativi nell'ambito degli scambi di informazioni con i Paesi membri.

Art. 13.	
Cooperazione Internazionale	
Normativa vigente	Testo proposto dall'A.G. 95, art. 1
<p>1. In deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, la UIF può scambiare informazioni e collaborare con analoghe autorità di altri Stati preposte all'esercizio delle medesime funzioni, a condizioni di reciprocità anche per quanto riguarda la riservatezza delle informazioni, e, a tale fine, può stipulare protocolli d'intesa. In particolare, la UIF può scambiare dati e notizie in materia di operazioni sospette con analoghe autorità di altri Stati, utilizzando, a tal fine, anche le informazioni in possesso del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e della Direzione investigativa antimafia, specificamente richieste, fatte salve le norme sul segreto di indagine. Al di fuori dei casi di cui al presente comma, restano applicabili le disposizioni di cui agli articoli 9 e 12 della legge 1° aprile 1981, n. 121. Le informazioni ricevute dalle autorità estere possono essere trasmesse dalla UIF alle autorità italiane competenti, previo consenso dell'autorità dello Stato che ha fornito le informazioni. In nessun caso le differenti definizioni di reato fiscale, accolte dai diversi ordinamenti nazionali, possono ostacolare lo scambio di informazioni o la collaborazione tra la UIF e le omologhe autorità degli altri Stati membri.</p>	<p>1. <i>Le autorità di cui all'articolo 21, comma 2, cooperano con le autorità competenti degli altri Stati membri, al fine di assicurare che lo scambio di informazioni e l'assistenza, necessari al perseguimento delle finalità di cui al presente decreto, non siano impediti dall'attinenza dell'informazione o dell'assistenza alla materia fiscale, dalla diversa natura giuridica o dal diverso status dell'omologa autorità competente richiedente ovvero dall'esistenza di un accertamento investigativo, di un'indagine o di un procedimento penale, fatto salvo il caso in cui lo scambio o l'assistenza possano ostacolare la predetta indagine o il predetto accertamento investigativo o procedimento penale. Restano ferme le vigenti disposizioni poste a tutela del segreto investigativo.</i></p>
	<p>2. <i>Per l'esercizio delle rispettive attribuzioni, il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza, la Direzione investigativa antimafia, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e la UIF collaborano nell'ambito della cooperazione internazionale e scambiano le informazioni ottenute nell'ambito della predetta cooperazione. A tal fine, la Guardia di Finanza, la Direzione investigativa antimafia, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e la UIF stipulano appositi protocolli d'intesa, volti a disciplinare il processo di tempestiva condivisione delle predette informazioni.</i></p>
<p>2. Fermo restando quanto stabilito al comma 1, al fine di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, la UIF stipula con la Guardia di finanza e la DIA protocolli d'intesa ove sono previste le condizioni e le procedure con cui queste scambiano, anche direttamente, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.</p>	<p>3. <i>Fermo restando quanto stabilito al comma 1, al fine di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e la Direzione investigativa antimafia scambiano, anche direttamente, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri e internazionali.</i></p>

L'attuale normativa, infatti, fatto salvo un generico richiamo alle norme sul "segreto di indagine", impone alla DIA e al Nucleo Speciale Polizia Valutaria di comunicare per il tramite della UIF, qualunque informazione in loro possesso alle F.I.U. degli stati membri, ivi comprese quelle di cui agli articoli 9 e 12 della legge 1° aprile 1981, n. 121. (*si fa riferimento alla banca dati delle FF.PP.*) con possibili gravi pregiudizi sul piano investigativo.

Le osservazioni della DIA, oltre che frutto dell'esperienza operativa acquisita nello specifico, hanno tratto spunto dalle specifiche previsioni del legislatore europeo contenute nella direttiva in corso di recepimento.

Infatti, la *lettera c)* dell'*art. 50 bis* che la direttiva 2018/843(UE) aggiunge alla precedente direttiva 2015/849(UE), relativo alla "Cooperazione tra le Autorità competenti degli Stati membri", contempla, tra le limitate deroghe agli oneri di scambio di informazioni o di assistenza ivi disciplinati, proprio l'ipotesi in cui l'assistenza possa ostacolare "un accertamento, un'indagine o un procedimento" in corso.

In sintesi, per le finalità istituzionali della DIA, l'eventuale avvento delle disposizioni previste dall'ipotizzato nuovo testo dell'*art. 13* risultano particolarmente auspicabili. Ciò in relazione sia ad un rinnovato quadro di tutela normativa delle esigenze di riservatezza investigativa emerse nel corso delle delicate attività istituzionali svolte sia in merito alla ricorrente concomitante necessità di scambiare direttamente, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri e internazionali.

Analogo favorevole avviso della DIA viene espresso in relazione alle disposizioni di cui al *comma 4* dell'ipotizzato nuovo *art. 13 bis* al *d.lgs. n.*

231/2007, ove, avuto riguardo alla possibile partecipazione della U.I.F. ad analisi congiunte dei casi di carattere transfrontaliero con le FIU degli Stati membri, si prevede che la stessa trasmetta "i dati e i risultati di tali analisi alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e alla Direzione Investigativa antimafia, per l'esercizio delle rispettive attribuzioni, con le modalità e nei termini stabiliti dai protocolli di cui all'articolo 13, comma 2".

e. Disposizioni relative agli obblighi di segnalazione.

La lettera c) del comma 3 dell'art. 2 dello schema di decreto in esame propone una modifica della lett. d) del 1° comma dell'art. 40 del d.lgs. n.231/2007 concernente "Analisi e sviluppo delle segnalazioni".

Art. 40. Analisi e sviluppo delle segnalazioni	
Normativa vigente	Testo proposto dall'A.G. 95, art. 2
<p>1. La UIF, sentito il Comitato di sicurezza finanziaria, definisce i criteri per l'approfondimento finanziario delle segnalazioni di operazioni sospette ed espleta le seguenti attività:</p> <p>....</p> <p>d) in attuazione di quanto previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera a) e fermo quanto previsto dall'articolo 331 del codice di procedura penale in ordine all'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, trasmette, senza indugio, anche sulla base di protocolli d'intesa, le segnalazioni che presentano un rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo e i risultati delle analisi svolte, incluse le informazioni ad esse pertinenti relative ai reati presupposto associati, alla Direzione investigativa antimafia e al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, che, a loro volta, le trasmettono tempestivamente al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo qualora siano attinenti alla criminalità organizzata o al terrorismo;</p>	<p>d) in attuazione di quanto previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera a) e fermo quanto previsto dall'articolo 331 del codice di procedura penale in ordine all'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, trasmette, senza indugio, anche sulla base di protocolli d'intesa, le segnalazioni di operazioni che presentano un rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo e i risultati delle analisi svolte, incluse le informazioni ad esse pertinenti relative ai reati presupposto associati nonché le comunicazioni di cui all'articolo 10, comma 4, e le relative analisi, alla Direzione investigativa antimafia e al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, che, a loro volta, le trasmettono tempestivamente al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo qualora siano attinenti alla criminalità organizzata o al terrorismo;</p>

La formulazione prospettata prevede che nel flusso documentale delle segnalazioni sospette che la U.I.F. trasmette alla DIA e al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza siano comprese anche le comunicazioni inviate alla medesima Unità da parte delle *Pubbliche Amministrazioni* e le relative analisi svolte.

Si fa riferimento, in particolare, alle comunicazioni che le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad effettuare alla UIF in merito a dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale.

La modifica proposta, ove accolta, colma un rilevante vuoto normativo attesa la sostanziale riconducibilità delle comunicazioni in parola a segnalazioni sospette che la disciplina di settore, allo stato, sottrae alla conoscenza della DIA e del predetto Nucleo Speciale Polizia Valutaria ed ai relativi loro approfondimenti investigativi.

Per tali ragioni, nell'ambito dei più volte citati lavori di predisposizione della bozza dello schema di decreto in esame, la DIA, particolarmente impegnata nell'azione di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione, ha sostenuto l'iniziativa in parola dettata dalla pressante esigenza di una piena circolarità informativa necessaria per avere un quadro completo del contesto operativo sul quale avviare le delicate investigazioni di merito.

f. Disposizioni in materia di obblighi di comunicazione.

Il *comma 4* dell'*art. 2* dello schema di decreto in esame propone due modifiche al *comma 2* dell'*art. 47* del *d.lgs. n. 231/2007* relativo al recente istituto delle "*Comunicazioni oggettive*", introdotto con il *d.lgs. n. 90/2017*.

Art. 47. Comunicazioni oggettive	
Normativa vigente	Testo proposto dall'A.G. 95, art. 2
1. Fermi gli obblighi di cui al Titolo II, Capo III, i soggetti obbligati trasmettono alla UIF, con cadenza periodica, dati e informazioni individuati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.	
2. I dati e le informazioni sono utilizzati per l'approfondimento di operazioni sospette e per effettuare analisi di fenomeni o tipologie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.	2. <i>I dati e le informazioni sono utilizzati per l'analisi finanziaria e l'approfondimento investigativo di operazioni sospette e per effettuare analisi di fenomeni o tipologie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo mediante modalità di cooperazione e scambio stabilite con protocolli d'intesa tra la UIF, la Direzione Nazionale antimafia e antiterrorismo, il Nucleo Speciale di Polizia Valutario della Guardia di Finanza e la Direzione Investigativa Antimafia, idonei a garantire l'adozione di adeguati presidi di riservatezza dei dati.</i>

Anche tale proposta si colloca nel solco delle disposizioni del legislatore europeo sottese ad una più ampia condivisione del patrimonio informativo tra i principali attori della disciplina antiriciclaggio; nella fattispecie la U.I.F., la DIA ed il Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza.

L'attuale disciplina dell'istituto delle "comunicazioni oggettive" circoscrive, infatti, alla sola U.I.F. la conoscenza di dati e informazioni concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, sebbene la loro comunicazione escluda l'obbligo di invio di una segnalazione sospetta a carico dei soggetti preposti.

La modifica proposta, invece, estende il ricorso di tali contenuti informativi a finalità di approfondimento investigativo oltre che di analisi finanziaria, per le quali prevede che si determini il necessario scambio tra le diverse autorità competenti nell'ambito della rituale cooperazione nazionale.

5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Un'adozione della V direttiva che tenga conto delle indicate proposte di modifica alla disciplina di settore contenute nello schema di decreto in esame consentirà di definire ancor meglio le misure più opportune per individuare, valutare, comprendere e mitigare i rischi di riciclaggio connessi alla criminalità organizzata.

Se si coniugano tali aspetti con la circostanza che la stessa direttiva non trascura di sottolineare la minaccia rappresentata dalla crescente convergenza¹² tra terrorismo e criminalità organizzata, indicando la prevenzione dell'uso illegale del sistema finanziario come parte integrante della strategia tesa a contrastare tale minaccia, si avverte l'ineffettibile attualità del peso e delle responsabilità che investono la Direzione investigativa antimafia, quotidianamente impegnata nell'azione di repressione e contrasto alla forza economico-finanziaria delle organizzazioni criminali e nell'aggressione dei patrimoni illeciti dalle stesse accumulati.

In forza di tale prestigioso e difficile ruolo da svolgere la DIA ha pertanto promosso o sostenuto la rilettura di alcune disposizioni di attuazione della precedente direttiva 2015/849(UE), essenziale al fine di preservare quell'efficacia delle norme che fanno del sistema nazionale di prevenzione del riciclaggio un apprezzato e riconosciuto modello di riferimento in ambito internazionale.

¹² Segnalata, in più occasioni, dall'*ONU*, dall'*Interpol* e da *Europol*.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

- I Reparto -

VIA TORRE DI MEZZAVIA, N. 9/121, 00173 ROMA – TEL. 06.46532000 – P.E.C. D.I.A..GABINETTO.RM@PECPS.INTERNO.IT

OGGETTO: Esame AG 95 – Commissione Finanze e Tesoro del Senato.

- Sintesi delle principali operazioni concluse dalla DIA negli anni 2017 e 2018 nell'ambito dell'attività antiriciclaggio e delle ulteriori attività svolte a tutela dell'economia legale e del sistema finanziario.

L'azione svolta dalla DIA ai fini della tutela dell'economia legale e del sistema finanziario trova significativi riscontri nei risultati di servizio dalla stessa conseguiti in materia di prevenzione del riciclaggio e nell'ambito delle investigazioni di natura giudiziaria e preventiva attinenti alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

Con riferimento ad ambedue i contesti operativi si riporta, di seguito, una sintesi delle principali attività di polizia giudiziaria o di carattere preventivo, sfociate in proposte di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali a firma del Direttore della DIA o disposte dall'A.G., condotte negli anni 2017 e 2018.

Si tratta di attività innescate o promosse dallo sviluppo di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ovvero scaturite dall'effettuazione di indagini comunque afferenti al riciclaggio ed al reimpiego di capitali di provenienza delittuosa, ai principali reati presupposto, al trasferimento fraudolento di valori e, più in generale, all'aggressione dei patrimoni illeciti quale strumento di contrasto alla criminalità organizzata, sotto il profilo economico-finanziario.

Nel delineato contesto spicca l'esecuzione, nella seconda metà del 2018, di un decreto di sequestro e contestuale confisca fra i più rilevanti nella storia giudiziaria italiana, relativo a beni il cui valore è stato stimato in oltre 1,5 miliardi di euro.

Operazioni collegate a segnalazioni di operazioni sospette.

1.1. Operazione “VALPOLICELLA”.

Il 13 febbraio 2017 il Centro Operativo di Padova, coadiuvato dal personale delle Sezioni operative di Trieste, Catanzaro e Bologna, nonché dalle Forze di polizia territoriali di Verona, Vicenza, Cremona e Reggio Emilia, ha dato esecuzione ad una O.C.C.C. emessa dal GIP del Tribunale di Venezia nei confronti di tre persone, ritenute responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, usura e frode fiscale aggravata ex. art. 7 d.l. n. 152/1991.

Tale attività è scaturita dall'analisi e dall'approfondimento di diverse segnalazioni di operazioni finanziarie sospette poste in essere da un pregiudicato calabrese e dai suoi familiari, unitamente ad altri personaggi riconducibili alla criminalità organizzata calabrese, in particolare a quella crotonese.

Una seconda fase di tale attività investigativa, denominata operazione “VALPOLICELLA 2”, ha portato all'instaurazione presso la DDA di Venezia di un nuovo procedimento penale, P.p. 349/17 R.G.N.R., nell'ambito del quale il Centro Operativo di Padova ha svolto ulteriori attività delegate, correlate all'acquisizione di 3 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, ritenute utili ad approfondire ed attualizzare la consistenza dei flussi finanziari inviati a società operanti in quel territorio, i cui referenti sarebbero vicini a soggetti riconducibili a contesti di criminalità organizzata di stampo mafioso, in particolare alle cosche *GRANDE ARACRI* e *ARENA*.

1.2. Operazione AEMILIA P.p. 20604/10 R.G.N.R..

Nel corso di tale operazione sono state acquisite, con apposito decreto dell'A.G., 6 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, ascrivibili ad altrettanti rapporti di conto corrente bancario esteri e relativi flussi finanziari da e per l'estero (Spagna, Polonia, Ucraina e Romania), utilizzate principalmente a riscontro delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia ed a sostegno e raffronto di attività di indagine finalizzata all'ipotesi di reato di riciclaggio aggravato dall'art. 7 L. 203/91 e altri reati riconducibili al sodalizio criminale *'ndrangheta* in Emilia Romagna.

1.3. Procedimento n. 9324/15 R.G.N.R. - n. 3135/16 R.G. G.I.P..

Il 29 settembre 2017, personale della Sezione operativa di Messina, unitamente a quello del locale Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, ha eseguito un provvedimento ablativo, ai sensi dell'art. 321 C.p.p., finalizzato alla confisca di un intero complesso immobiliare riconducibile ad una struttura sanitaria, accreditata al Servizio Sanitario Nazionale, che vanta oltre 4.000 degenze annue.

Gli accertamenti, scaturiti dall'approfondimento di 4 segnalazioni di operazioni sospette, hanno evidenziato che i soggetti segnalati, aderendo allo strumento dello Scudo Fiscale presentato nell'anno 2008 (c.d. *Scudo Fiscale Ter*), avevano artatamente posto in essere il rimpatrio delle partecipazioni societarie e del finanziamento soci, con la compiacenza di persone fidate, avvalendosi di società di diritto lussemburghese e nazionali.

Inizialmente è stata ipotizzata la fattispecie di reato di cui all'*art. 12 quinquies* della L. n. 356/92 nei confronti del principale indagato e successivamente, sulla base degli ulteriori elementi raccolti i soggetti sono stati indagati per ipotesi di riciclaggio ex art. 648 *bis* c.p..

Il sequestro ha interessato l'intero patrimonio della società, compresa la citata clinica, per un valore complessivo stimato prudenzialmente in **10 milioni di Euro**.

1.4. Decreto di sequestro nr. 52/2017 R.G.M.P. del 24 .08.2017.

In data 15 novembre 2017, la Sezione operativa di Trapani ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni emesso dalla *Sezione Penale e Misure di Prevenzione* del locale Tribunale nei confronti di un commerciante ritenuto contiguo ai vertici di "*cosa nostra*".

Il provvedimento scaturisce dagli esiti di un'articolata attività d'investigazione, supportata, tra l'altro, dagli approfondimenti effettuati su una segnalazione di operazioni finanziarie sospette, condotta su delega della Procura Distrettuale di Palermo, che ha consentito di dimostrare come il citato soggetto avesse illegalmente commerciato, per oltre trent'anni, reperti archeologici trafugati da

soggetti legati a cosa nostra, spartendone poi i proventi con la stessa organizzazione mafiosa, ovvero reimpiegandoli in altre attività d'impresa gestite con metodi mafiosi.

Il sequestro ha interessato beni mobili ed immobili nonché quote societarie per un valore complessivamente stimato in oltre **10 milioni di Euro**.

1.5. Operazione "MALAVIGNA".

Il 15 dicembre 2017, la Sezione Operativa di Bologna, coadiuvata da personale dei Centri di Firenze, Napoli Bari e delle Sezioni di Salerno e Lecce, nonché dei Reparti territoriali della Guardia di Finanza di Ravenna e Foggia, ha eseguito, nelle province di Ravenna, Foggia e Taranto, un'ordinanza di custodia cautelare personale, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Ravenna, nei confronti di n. 7 soggetti (5 colpiti da custodia cautelare in carcere e 2 agli arresti domiciliari) per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, autoriciclaggio, frode fiscale (artt. 2 e 8 D.Lgs 74/2000), intestazione fittizia di beni e usura.

Nella circostanza, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa **20.000.000 di euro**.

1.6. Operazione "Becco d'oca".

In data 11 gennaio 2018 il personale del Centro Operativo di Firenze, con la collaborazione della Sezione operativa di Catanzaro, ha notificato un provvedimento di sequestro emesso dal Tribunale del Riesame di Firenze, a seguito di sentenza della Corte di Cassazione, nei confronti di sei soggetti già indagati nell'ambito della citata operazione avviata nel 2016, sulla scorta dei contenuti di numerose segnalazioni sospette, per impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché per illeciti tributari.

La misura ablativa ha riguardato beni per un valore complessivo di circa **4,5 milioni di Euro**, concernenti quote societarie di bar, pasticcerie, pizzerie, imprese edili, imprese immobiliari, tabaccherie e *money transfert*, immobili ubicati in Prato e Firenze, numerosi rapporti bancari e autoveicoli.

1.7. Sequestro preventivo, ex art.321 c.p.p. (P.p. n. 775/16 e R.G.I.P. n.551/17).

In data 17 gennaio 2018, personale del Centro Operativo di Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza di sequestro preventivo emessa dal G.I.P. di Caltanissetta in relazione al delitto di cui all'art. 512 *bis* c.p., con l'aggravante di cui all'*art. 416 bis 1 c.p.*.

Il provvedimento, emesso a carico di 6 soggetti, ha interessato 5 società, per un valore complessivo stimato in **1,2 milioni di Euro**.

La relativa attività investigativa ha tratto origine dagli approfondimenti investigativi di due segnalazioni di operazioni sospette inerenti movimentazioni bancarie poste in essere da due soggetti collegati ad un *clan* mafioso gelese.

1.8. Operazione “Martingala”.

In data 19 febbraio 2018, personale del Centro Operativo di Reggio Calabria e del locale Comando Provinciale della Guardia di Finanza, ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dalla locale D.D.A. nei confronti di 27 soggetti contigui ad ambienti della criminalità organizzata reggina, responsabili, a vario titolo, tra gli altri, dei reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, usura ed estorsione.

Nel corso dell'operazione è stato eseguito il sequestro preventivo di 51 società con sede in varie regioni d'Italia ed all'estero, 19 immobili e disponibilità finanziarie per un ammontare complessivo di oltre **109 milioni di Euro**.

Le indagini condotte dalla DIA di Reggio Calabria, su delega della locale D.D.A., caratterizzate anche dall'approfondimento investigativo di oltre un centinaio di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, pervenute anche da F.I.U. estere, hanno disvelato la capacità dell'organizzazione di infiltrarsi nella gestione ed esecuzione di appalti pubblici, anche tramite contratti di *joint venture* o di “nolo a freddo”, funzionali all'esigenza di drenare, in modo apparentemente lecito, denaro da società che si erano aggiudicate appalti pubblici.

Nel delineato contesto, nei giorni 14 e 15 marzo 2018, le predette articolazioni, con la collaborazione dei Centri operativi DIA di Milano e Torino, hanno notificato 5 ordinanze¹ di misure cautelari disposte dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, per i reati di frode fiscale, riciclaggio, usura, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, bancarotta fallimentare e ricettazione.

1.9. Decreto di confisca nr. 272/18 - R.G.M.P. dell'11.07.2018.

In data 17 ottobre 2018, il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un decreto di confisca, emesso dal locale Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un imprenditore contiguo a contesti criminosi di stampo camorristico.

Nel corso delle indagini, corroborate da una rogatoria internazionale in ordine ad operazioni finanziarie sospette con la Svizzera, sono stati sottoposti a sequestro **8 milioni di euro**, rinvenuti tra le intercapedini di un'abitazione durante una perquisizione.

L'operazione ha fatto emergere un ingente patrimonio accumulato nel corso degli anni, sproporzionato rispetto alle reali capacità finanziarie degli indagati, risultato frutto delle attività illecite perpetrate. Sul piano processuale è scaturita la condanna per associazione a delinquere finalizzata all'usura, alle estorsioni ed al reimpiego/riciclaggio di denaro e beni anche in territorio estero.

La confisca, eseguita nel corrente anno, ha interessato 11 unità immobiliari, 4 società con intero patrimonio aziendale, 3 autoveicoli e 1 natante, 23 rapporti finanziari tra depositi bancari nazionali e polizze, per un valore di oltre **16 milioni di Euro**.

¹ Delle quali 3 in carcere e 2 agli arresti domiciliari.

Operazioni scaturite da investigazioni preventive o di contrasto alla criminalità organizzata sotto il profilo economico-finanziario.

2.1. Decreto di confisca nr. 2016/13 R.M.P. dell' 1.02.2017.

In data 3 febbraio 2017, il Centro operativo di Genova ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni emesso dall'Ufficio Misure di Prevenzione del Tribunale di La Spezia nonché della misura della sorveglianza speciale nei confronti di due imprenditori ritenuti contigui alla criminalità organizzata calabrese operante nel nord Italia.

I provvedimenti, emessi a seguito di specifica proposta formulata dal Direttore della DIA, scaturiscono dagli esiti di una complessa attività investigativa che ha consentito di dimostrare come gli stessi, attraverso il trasferimento fraudolento di valori, il riciclaggio, nonché il reimpiego di denaro di provenienza delittuosa, abbiano curato gli interessi malavitosi della cosca di riferimento.

Con il citato provvedimento sono stati sottoposti a confisca beni immobili, quote societarie e relativi compendi aziendali, il cui valore è stato stimato in complessivi **20 milioni di Euro**, ed è stata applicata ai proposti la misura della sorveglianza speciale di anni 2.

2.2. Decreto di sequestro di beni nr. 2/2017 M.P. del 30.01.2017.

In data 9 febbraio 2017, il Centro operativo di Roma unitamente al Gruppo Carabinieri di Ostia e alla Guardia di Finanza, ha eseguito nel territorio di Ladispoli e Cerveteri un provvedimento di sequestro di beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di cinque famiglie di etnia *Sinti* accomunate da stretti vincoli familiari e gravate da numerosi precedenti penali, che avevano dato vita ad un'associazione per delinquere attiva sia nel Lazio che in note località turistiche del territorio nazionale.

Tale attività è scaturita dagli esiti di investigazioni dirette ad individuare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nell'*hinterland* capitolino.

Con il citato provvedimento sono stati sottoposti a sequestro 23 immobili, terreni agricoli, ditte individuali, società, numerosi veicoli e rapporti di contro corrente per un ammontare complessivo di oltre **30 milioni di Euro**.

2.3. Decreto di sequestro nr. 3/17 Sequ. – nr. 18/2017 R.G.M.P. Trib. Cron. nr. 7/2017 R.G.M.P. Procura - del 10.02.2017.

In data 17 febbraio 2017, il Centro operativo di Reggio Calabria ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento di sequestro di beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di un imprenditore attivo nei settori edilizio, immobiliare ed alberghiero, arrestato nel 2010 nell'ambito dell'operazione "*Entourage*".

Dalle indagini è emerso che lo stesso avrebbe intessuto rapporti con le cosche *LIBRI, ALVARO* e *BARBARO* di Platì.

Il provvedimento di sequestro ha interessato il patrimonio di 5 società di capitali, 87 immobili e numerosi rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in circa **142 milioni di Euro**.

2.4. Decreti di sequestro nr. 308/2012 Reg. Gen M.P. e nr. 8/17 (S) Reg. Dec., nr. 165/2013 Reg. Gen M.P. w nr. 79/17 (S) Reg. Dec. e nr. 307/2012 Reg. Gen M.P. e nr. 7/17 (S) Reg. Dec. Del 23.02.2017.

In data 24 febbraio 2017, il Centro operativo di Napoli ha proceduto all'esecuzione di decreti di sequestro di beni emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di fratelli imprenditori, contigui alla criminalità organizzata di stampo camorristico, quali il *clan LO RUSSO*.

In particolare, la citata articolazione territoriale ha fatto luce su movimentazioni di denaro verso il territorio estero, successivamente rimpatriato a mezzo di bonifici per il reinvestimento in imprese economiche nazionali, e sul trasferimento di risorse estere su conti appositamente accesi presso istituti di credito italiani, dopo l'adesione alla procedura di "*voluntary disclosure*".

Oggetto del provvedimento sono state innumerevoli unità immobiliari, 6 società e 3 partecipazioni societarie, svariati autoveicoli, 5 polizze, nonché 66 depositi bancari nazionali ed esteri per un valore complessivo di oltre **25 milioni di Euro**.

2.5. Decreto di sequestro nr. 17/17 R.G.M.P. – nr. 6/17 SEQU. del 20.02.2017.

In data 2 marzo 2017, il Centro operativo di Reggio Calabria, in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione, a seguito di proposta avanzata dal Direttore della D.I.A., ha proceduto al sequestro di un ingente patrimonio aziendale e personale nei confronti di un soggetto, nativo di Reggio Calabria, noto imprenditore nel settore del commercio di prodotti casalinghi ed alimentari.

L'imprenditore era stato coinvolto nell'operazione "*FATA MORGANA*", coordinata dalla DDA reggina, in quanto responsabile di intestazione fittizia di beni con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare gli interessi della cosca 'ndranghetista "*TEGANO*".

Oggetto del sequestro sono risultate 8 aziende, 7 immobili aziendali e personali e numerose disponibilità finanziarie per un valore stimato in circa **25 milioni di Euro**.

2.6. Decreti di sequestro nr. 308/2012 Reg.Gen. M.P. e nr. 8/17 (S) Reg. Dec. Nr. 165/2013 Reg. Gen M.P. e nr. 9/17 (S) Reg. Dec. E nr. 307/2012 Reg. Gen. M.P. e nr. 7/17 (S) Reg. Dec. tutti del 23.02.2017.

In data 3 aprile 2017, il Centro operativo di Napoli ha dato esecuzione a provvedimenti di sequestro di beni emessi dal Tribunale di Napoli – Sezione Misure di Prevenzione a seguito di una proposta avanzata dal Direttore della D.I.A. nei confronti di soggetti legati al clan *LO RUSSO* di Napoli.

I provvedimenti sono scaturiti dagli esiti di un'attività investigativa, avviata dalla citata articolazione e coordinata dalla DDA partenopea, che ha permesso di individuare consistenti movimentazioni di denaro da e verso il territorio estero

operate dai citati soggetti, nonché una consistente sproporzione fra la capacità reddituale e le effettive disponibilità riconducibili agli stessi.

Il sequestro, che ha interessato anche il territorio elvetico, ha avuto ad oggetto beni mobili ed immobili, quote societarie e relativi compensi aziendali il cui valore è stato stimato in complessivi **20 milioni di Euro**.

2.7. Decreto di sequestro nr. 7/14 R.M.P. del 07.04.2017.

In data 20 aprile 2017, il Centro operativo di Palermo ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale nei confronti di un imprenditore ritenuto referente di "*cosa nostra*" all'interno del mercato ortofrutticolo di Palermo.

Il provvedimento scaturisce dagli esiti di un'attività investigativa della citata articolazione dalla quale è emerso che l'indagato, anche attraverso l'influenza della *famiglia mafiosa dell'Acquasanta*, era riuscito a condizionare i prezzi dei beni da porre in vendita all'interno del citato mercato nonché a controllare il trasporto su gomma da e per i principali mercati ortofrutticoli del centro Italia.

Il sequestro ha interessato i beni facenti parte del compendio aziendale riconducibile all'indagato, con un valore stimato in oltre **15 milioni di Euro**.

2.8. Decreti di confisca nr. 33/2017 Cron. del 12.05.2017.

In data 29 maggio 2017, la Sezione operativa di Messina unitamente al Centro operativo di Catania ha proceduto all'esecuzione di un decreto di confisca definitiva emesso dal Tribunale di Messina – Sezione Misure di Prevenzione apponendo i sigilli al patrimonio di un noto imprenditore nel settore del movimento terra, della produzione del calcestruzzo e del comparto agricolo, ritenuto contiguo alle consorterie criminali mafiose operanti nelle provincie di Messina e Catania ed in particolare legato ai *clan* di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e SANTAPAOLA di Catania.

Il provvedimento di confisca ha interessato aziende, terreni, fabbricati, veicoli e rapporti finanziari per un valore stimato in **28.500.000 Euro**.

2.9. Decreto di sequestro nr. 5/17 R. Sequ. – 65/17 R.S.S. 29.06.2017.

In data 7 luglio 2017, il Centro operativo di Catania ha proceduto all'esecuzione di un decreto di sequestro emesso dalla locale Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un imprenditore agricolo di Paternò, gravemente indiziato per aver costituito un'associazione preordinata al reclutamento di manodopera in assenza delle garanzie minime di tutela spettanti ai lavoratori.

Con il citato provvedimento sono state poste sotto sequestro un'impresa individuale ed una società operanti nel settore agricolo, rapporti bancari, numerosissimi immobili ed una decina di automezzi per un valore complessivo di circa **10 milioni di Euro**.

2.10. Decreto di confisca nn. 54/17 Sippi - 32/16 R.G.M.P. del 28.04.2017.

In data 10 agosto 2017, il Centro operativo di Reggio Calabria ha dato esecuzione a un decreto di confisca di beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione della locale Corte di Appello nei confronti di un soggetto, defunto, già noto imprenditore nel settore oleario, alberghiero e immobiliare, coinvolto in diversi procedimenti penali per associazione per delinquere.

Il provvedimento scaturisce da indagini condotte dalla menzionata articolazione territoriale che hanno consentito di acclarare nei confronti del citato soggetto una netta sproporzione tra i redditi dichiarati rispetto all'ingente patrimonio ad egli riconducibile e di comprovare il reinvestimento di denaro di provenienza illecita in attività imprenditoriali.

La confisca ha interessato, nello specifico, 15 società operanti nel settore agricolo-oleario, turistico alberghiero, immobiliare, 88 immobili, 7 autoveicoli, 385 titoli comunitari e svariati conti correnti societari e personali per un valore complessivo stimato in **324 milioni di Euro**.

2.11. Operazione “GORGONI”.

Il 27 novembre 2017, il personale del Centro Operativo di Catania, con il concorso di altre Articolazioni della D.I.A., ha eseguito 16 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, turbativa d'asta, corruzione per atto d'ufficio, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, abuso d'ufficio, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale e truffa.

La complessa ed articolata attività d'indagine, avviata dal Centro Operativo nel luglio 2015, ha evidenziato condotte delittuose contro la P.A., commesse da amministratori pubblici nell'ambito di appalti per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani, con la finalità di favorire l'organizzazione mafiosa, con riferimento ai clan *CAPPELLO* e *LAUDANI* attraverso contratti di appalto con una nota società del settore.

Le attività di intercettazione e la disamina della documentazione acquisita presso i Comuni di Misterbianco (CT) ed Acicatena (CT) hanno confermato come entrambe le Amministrazioni comunali avessero, nonostante l'emissione di un *provvedimento prefettizio interdittivo* a carico della citata società, consapevolmente disatteso l'obbligo di richiedere informazioni antimafia, favorendo così l'aggiudicazione dell'appalto alla stessa società, amministratore della quale è risultato un imprenditore in contatto con soggetti legati a vario titolo alla criminalità organizzata mafiosa etnea, in particolare con il capo cosca della famiglia *CAPPELLO*, allora detenuto.

Con il provvedimento è stato disposto, inoltre, il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca *ex art. 12 sexies e quinquies* legge 356/92, di beni ed aziende insistenti in provincia di Catania, in Toscana e nelle Marche per un valore stimato in oltre **30 milioni di euro**.

2.12. Decreto di confisca n. 147/17 – n. 13/16 R.G.M.P. del 07.12.2017.

In data 12 dicembre 2017, il Centro operativo di Roma ha dato esecuzione a un decreto di confisca di beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale nei confronti di soggetti ritenuti contigui al clan *GIUGLIANO* di Napoli.

Il provvedimento in parola scaturisce dagli esiti di una complessa attività investigativa condotta dall'articolazione capitolina, denominata "*Alsium*", che nell'anno 2015 aveva permesso di trarre in arresto i citati soggetti in quanto ritenuti responsabili, in concorso tra loro, dei reati di usura ed esercizio del gioco di azzardo procedendo al sequestro preventivo del loro patrimonio in quanto ritenuto sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati

La misura emanata, ha interessato, nello specifico, immobili di pregio, società e relative quote aziendali per un valore complessivo stimato in oltre **100 milioni di Euro**.

2.13. Decreto di sequestro n. 5/2017 R. Seq. – n. 22/17 Reg. M.P. del 11.12.2017.

In data 19 dicembre 2017, il Centro Operativo di Catania ha eseguito un decreto di sequestro emesso dalla Sezione penale del Tribunale di Ragusa, su proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Direttore della D.I.A. in sinergia con la Direzione distrettuale Antimafia di Catania, nei confronti di un esponente di spicco del clan mafioso "*DOMINANTE*", egemone a Vittoria e in tutta la provincia di Ragusa.

Il valore del patrimonio sottoposto a sequestro, comprendente aziende, immobili, terreni, autoveicoli e motoveicoli, nonché numerose disponibilità bancarie e finanziarie, è stato stimato, complessivamente, in oltre **20 milioni di Euro**.

2.14. Operazione "*BREAKFAST*".

Il 20 dicembre 2017, il Centro Operativo di Reggio Calabria ha eseguito un provvedimento di sequestro e confisca di beni, emesso dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria su proposta del Procuratore Generale, nei confronti di un noto armatore, ex parlamentare, latitante.

L'imprenditore, già condannato definitivamente, nel 2014, a 3 anni di reclusione dalla Corte di Cassazione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, è stato individuato, in tale contesto giudiziario, quale uomo politico di riferimento delle cosche reggine per salvaguardare i loro interessi.

Il medesimo, successivamente, è rimasto coinvolto nelle indagini svolte dalla D.I.A. di Reggio Calabria (*Operazione Breakfast*) che hanno portato all'emissione di diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere, oltre che nei suoi riguardi anche a carico della moglie, per il delitto di intestazione fittizia di beni, e di un ex esponente del Governo italiano per averlo aiutato a sottrarsi alla cattura.

Con ordinanza emessa nel giugno 2017, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, su proposta della locale Procura Distrettuale, ha confermato la sussistenza della pericolosità sociale qualificata dell'armatore in parola, disponendo nei suoi confronti il sequestro di disponibilità finanziarie e di un immobile sito all'estero.

Con tale provvedimento è stato disposto il sequestro e la confisca di 12 società, delle quali 4 in territorio nazionale ed 8 all'estero, nonché disponibilità finanziarie collocate in conti esteri. Nel sequestro e confisca sono stati inoltre ricompresi anche 25 immobili aziendali ed una motonave.

Il valore complessivo del patrimonio oggetto del provvedimento supera i **10 milioni di Euro**.

2.15. Decreto di confisca nr. 79/2017 M.P. del 27.09.2017.

In data 19.01.2018 la Sezione operativa di Trapani ha proceduto alla confisca disposta dal locale Tribunale dell'ingente patrimonio di un imprenditore già sottoposto a sequestro preventivo, nel novembre del 2015, su proposta avanzata dal Direttore della D.I.A. d'intesa con il Procuratore della Repubblica Distrettuale di Palermo.

Il patrimonio confiscato, accumulato mediante diverse condotte delittuose, interamente sottratto all'imposizione fiscale ed utilizzato anche per finalità di usura,

costituito da diverse unità immobiliari - ubicate tra Campobello di Mazara (TP) e Castelvetro (TP), 35 appezzamenti di terreno, 5 compendi aziendali, quote di partecipazioni in varie società di capitali, numerosi conti bancari e polizze assicurative, è stato stimato in oltre **25 milioni di euro**.

2.16. Operazione “Fiore reciso”.

Il 22 gennaio 2018 il Centro Operativo di Padova, coadiuvato dalle Sezioni Operative DIA di Trieste, Brescia, Bologna e Catanzaro, dalla Squadra Mobile di Padova, nonché dalle Articolazioni territoriali dell’Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha eseguito **16** ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari, emesse dal GIP del Tribunale di Padova nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, dei reati di associazione per delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti, dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

L’A.G. ha contestualmente disposto il sequestro preventivo, ai fini della confisca per equivalente, di beni mobili e/o immobili delle persone coinvolte, per un valore complessivo di oltre **750.000 Euro**.

2.17. Operazione “Palazzo”.

Il 23 gennaio 2018, a conclusione dell’Operazione “Palazzo”, coordinata dalla D.D.A. della Procura della Repubblica di Napoli, personale del locale Centro Operativo, della locale Squadra Mobile e del Nucleo Investigativo Carabinieri di Castello di Cisterna, con l’ausilio della Guardia di Finanza, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di **45** persone².

I soggetti destinatari della misura restrittiva sono gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, detenzione di armi comuni e da guerra con

² In particolare, il Centro di Napoli ha operato la misura cautelare nei confronti di 19 indagati, la locale Squadra Mobile nei confronti di ulteriori 15 e l’Arma dei Carabinieri nei confronti dei restanti 11.

relative munizioni, plurimi episodi di estorsione aggravata e riciclaggio di ingenti somme di denaro.

La complessa attività investigativa ha permesso di ricostruire gli assetti dell'associazione di stampo camorristico nota come clan Moccia, radicata in ampie aree della provincia di Napoli (Afragola, Casoria, Arzano, Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito, Crispano e Caivano e Acerra) e nel Lazio, a partire dal 2011 e fino ai tempi più recenti. L'attività è stata svolta mediante il ricorso alle tradizionali investigazioni, alle attività tecniche ed al contributo di vari collaboratori di giustizia.

2.18. Decreto di confisca nr. 147/17 del 7.12.2017 del Tribunale Roma –P.pre.3/2016.

In data 26 gennaio 2018, il Centro operativo di Roma e la Compagnia Carabinieri di Civitavecchia hanno eseguito un provvedimento di confisca, disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, nei confronti di soggetti residenti a Ladispoli (RM), ritenuti i responsabili, a vario titolo, di una consorteria criminale, che nel tempo ha consentito loro di accumulare illecitamente un ingentissimo patrimonio, frutto principalmente di un articolato sistema di usura ai danni di cittadini e imprenditori locali in crisi economica, molti dei quali anche con il vizio del gioco d'azzardo.

Il patrimonio confiscato, il cui valore ammonta ad oltre **100 milioni di euro**, consiste in 49 immobili di pregio, ubicati nei territori dei comuni di Ladispoli e Civitavecchia, 8 veicoli, 23 rapporti bancari e finanziari, 5 società e relative quote aziendali.

L'A.G. ha disposto unitamente alla confisca del patrimonio delle persone coinvolte anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno a carico di quattro indagati.

2.19. Operazione "Breakfast".

In data 26 febbraio 2018, il Centro Operativo di Reggio Calabria, su disposizione della Procura Generale di Reggio Calabria, in prosecuzione di analoga attività svolta

nel precedente mese di dicembre, ha eseguito un provvedimento di sequestro e confisca di beni ex art. 240 bis c.p., emesso dalla Corte d'Assise di Appello di Reggio Calabria nei confronti di un indagato.

Il provvedimento ha avuto ad oggetto il sequestro di un conto corrente, acceso nella *Repubblica delle Seychelles*, formalmente intestato ad altra persona ma ritenuto riconducibile allo stesso indagato, il cui saldo, alla data degli accertamenti, ammontava a 662.932,30 dollari, corrispondenti a **540.952,75 Euro**;

2.20. Decreto di confisca nr. 22/15 R.M.P. del 15.11.2017.

In data 2 marzo 2018, il Centro operativo di Roma, in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale penale di Latina - Sezione Misure di Prevenzione - su proposta del Direttore della D.I.A., ha confiscato a Formia (LT) ed in altre località delle province di Latina, a Frosinone, a Napoli e ad Isernia, il patrimonio di un imprenditore ritenuto vicino al *clan dei casalesi*.

Le indagini hanno permesso di dimostrare il nesso tra l'espansione del suo patrimonio e le attività illecite da lui commesse nel corso degli anni, tra cui spiccano il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di rifiuti illeciti, nonché l'associazione a delinquere, il riciclaggio e il traffico internazionale di autoveicoli, reati per i quali risulta anche essere stato arrestato.

I beni confiscati, tra cui circa 200 mezzi (autoarticolati, autovetture, motocicli, furgoni), 150 immobili (abitazioni, uffici, opifici e magazzini), 21 ettari di terreni ubicati nelle province di Latina e Frosinone, 6 società, 21 conti correnti e rapporti bancari di varia natura, sono stati stimati in oltre **22 milioni di euro**.

2.21. Operazione "Snakes".

In data 6 marzo 2018, il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura coercitiva, emessa dal GIP del locale Tribunale su richiesta della DDA (n.9674/14 R.G.N.R., n.16885/17 R.G.G.I.P. e n.114/18 Reg. Mis. Caut.) nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili, a vario

titolo, di favoreggiamento aggravato dall'*art. 416 bis 1 c.p.* ed intestazione fittizia di beni.

Nello stesso ambito investigativo, il 17 ed il 30 maggio 2018, la medesima articolazione operativa ha eseguito due ulteriori ordinanze di custodia cautelare, emesse dalla prefata A.G. precedente nei confronti di due medici e di altri soggetti coinvolti nelle indagini.

2.22. Operazione "Alicia".

In data 13 marzo 2018, la Sezione Operativa di Trapani, con il supporto di altri Centri e Sezioni Operative, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'O.C.C.C. e un contestuale decreto di sequestro preventivo (n. 12079/14 R.G.N.R.DDA e n. 1174/17 R.G. G.I.P. emesso dal Giudice delle Indagini Preliminari di Palermo il 28.02.2018) nei confronti di 12 soggetti³ ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, dei reati di cui agli artt. 110, 629, 416 bis c.p., art. 416 bis 1 c.p. e art. 512 bis c.p..

La medesima articolazione DIA ha inoltre sottoposto a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., il capitale aziendale di 3 società per un valore complessivo di **Euro 1,5 milioni**.

2.23. Operazione "Magic Work".

In data 20 marzo 2018 il Centro Operativo di Bari, unitamente a personale della Polstrada di Taranto, ha sottoposto 3 soggetti a fermo di p.g. per i reati di cui agli artt.110 e 648 bis c.p. aggravati dall'*art. 416 bis 1 c.p.*, procedendo al correlato sequestro di **60.000 euro** in contanti.

Il fermo dei tre indagati, dediti, tra l'altro, al riciclaggio di ingenti somme di denaro di provenienza illecita e ritenuti organici al *clan PARISI*, non è stato convalidato dal GIP di Bari che, in data 23.03.2018, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere riformulando i capi di imputazione negli artt.110, 648 bis e 648 ter c.p., con esclusione per tutti dell'aggravante mafiosa precedentemente ipotizzata.

³ Di questi, 8 in carico all'Articolazione DIA trapanese e gli altri all'Arma dei Carabinieri.

Nell'ambito della medesima operazione, il 19 giugno 2018, la medesima articolazione barese ha eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza di circa **4,6 milioni di Euro** (ai sensi dell'art. 321 c.p.p., in relazione all'art. 648 *quater* c.p. e dell'art. 12 *bis* del *d.lgs* 74/2000), dell'intero patrimonio riconducibile ad un imprenditore del settore della lavorazione delle carni.

Il sequestro ha interessato numerose società ed immobili ubicati in Lombardia, Lazio, Piemonte, Puglia ed Abruzzo, nonché veicoli e rapporti finanziari.

2.24. Operazione "Molino".

In data 22 marzo 2018, la Sezione operativa di Messina, in collaborazione con i Carabinieri della Compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni immobili, aziende e quote societarie per un valore stimato in circa **6 milioni di Euro**.

Il provvedimento, emesso dal GIP di Messina su richiesta della DDA peloritana, ha colpito tre soggetti ritenuti intranei all'organizzazione mafiosa cd. "*dei barcellonesi*". Gli indagati sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, dei reati p.p. dall'art.512 bis c.p. e art. 629 1 e 2 comma c.p., con l'aggravante ex art. 416 bis 1 c.p..

2.25. Operazione "Nuova Transilvania".

Il 12 aprile 2018, a conclusione dell'operazione sopra indicata, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, il Centro operativo ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale partenopeo, nei confronti di due fratelli imprenditori originari di Aversa, gravemente indiziati del reato di partecipazione ad associazione per delinquere di tipo mafioso.

Le indagini, svolte in stretta collaborazione con l'Autorità Giudiziaria e gli Organi di Polizia romeni, con il coordinamento di *Eurojust*, si sono avvalse delle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, delle imprescindibili attività di intercettazione (telefoniche, ambientali e telematiche) e di una intensa attività di analisi di documentazione bancaria e finanziaria.

Le indagini su uno dei soggetti, arrestato attraverso procedura M.A.E. (Mandato di Arresto Europeo) a Pitesti (Romania), hanno consentito di individuare e sottoporre a sequestro preventivo un imponente patrimonio societario ed immobiliare in Romania comprensivo di 2 appartamenti, 8 terreni, 4 fabbricati in corso d'opera, nonché l'intero compendio aziendale di società allo stesso riconducibili, consistente in 15 fabbricati, 151 terreni, 57 appartamenti, 17 garage, 2 aree parcheggio e 1 garage - per un valore stimato in **250 milioni di Euro**.

2.26. Decreto di sequestro n. 24/2018 R.G.M.P. – 20/18 del 9 aprile 2018.

In data 20 aprile 2018 il Centro operativo di Reggio Calabria, coordinato dalla Procura della Repubblica, ha eseguito un decreto di sequestro emesso dal locale Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un soggetto ritenuto organico alla cosca *RASO-GULLACE-ALBANESE* di Cittanova (RC).

Quest'ultimo, unitamente alla moglie e ad altri 40 sodali, nel luglio 2016, era stato colpito da un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria, poiché coinvolto nell'operazione "*ALCHEMIA*" della Procura Distrettuale Antimafia reggina, che ha interessato gli elementi affiliati alle cosche "*RASO-GULLACE-ALBANESE*" di Cittanova (RC) e "*PARRELLO-GAGLIOSTRO*" di Palmi (RC), per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni e reati contro la Pubblica Amministrazione.

Con il provvedimento è stato sottoposto a sequestro un consistente *asset* immobiliare e mobiliare stimato in circa **22 milioni di Euro**, costituito da beni aziendali e personali, da 8 società operanti nei settori turistico-alberghiero, ristorazione, agricolo (produzione di olio), lavorazione del legname e trasporto rifiuti, terreni per un'estensione complessiva di oltre 13 ettari e 2 capannoni ad uso industriale, per una superficie complessiva di circa 3.000 mq, disponibilità finanziarie e titoli comunitari.

2.27. Operazione "*Black-Bet*".

Il 9 maggio 2018, a conclusione dell'operazione sopra citata, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia partenopea, il personale del Centro operativo di

Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del locale Tribunale, nei confronti di tre fratelli e di due soggetti in rapporti di parentela con quest'ultimi, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni finalizzata ad eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare i *clan* camorristici Contini e Sarno.

Contestualmente sono state sequestrate, ex art. 321 c.p.p., numerose attività commerciali, in particolare depositi e negozi per la commercializzazione e distribuzione di giocattoli e una nota discoteca, per un valore stimato in circa **8,5 milioni di Euro**.

2.28. Operazione "Terzo livello".

Il 2 agosto 2018, la Sezione Operativa di Messina, coadiuvata da personale delle Articolazioni di Agrigento, Bari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Palermo, Reggio Calabria e Roma, ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari personali nei confronti di **13** soggetti, ritenuti, a vario titolo, responsabili di vari reati tra i quali quelli di cui agli artt. 81 cpv., 110, 319 c.p. (*corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*), art. 321 c.p. (*corruzione*), artt. 2 e 7 della l. n. 895/1967 (*detenzione illegale di armi*); art. 353 c.p. (*turbata libertà degli incanti*); art. 416 c.p. (*associazione per delinquere*); art. 512 bis c.p. (*intestazione fittizia di beni*); art. 11 del d.lgs. n. 74/2000 (*sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte*).

Sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., tre compendi aziendali ed undici immobili per un valore stimato in circa **35 milioni di Euro**.

2.29. Decreto di confisca nr. 104/15 del 17.07.2018 del Tribunale di Palermo.

In data 10 agosto 2018, il Centro operativo di Palermo ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale nei confronti di un soggetto ritenuto legato ai vertici di "*cosa nostra*" di Villabate (Palermo).

Il provvedimento, emanato a seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale formulata dal Direttore della DIA, scaturisce dagli esiti di una complessa attività investigativa che, già in passato, aveva consentito di accertare la gestione, da parte dello stesso della contabilità di società riconducibili alla famiglia mafiosa di Villabate.

La confisca ha interessato beni mobili ed immobili, rapporti bancari, l'intero capitale sociale e relativi compensi aziendali, nonché quote societarie per un valore stimato di oltre **400 milioni di euro**.

2.30. Decreto di confisca nr. 7/14 R.M.P. del 17.07.2018.

Il 14 agosto 2018 il Centro Operativo di Palermo ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale, nei confronti di due soggetti ritenuti vicini e contigui a "*cosa nostra*".

Il provvedimento in parola trae origine da una proposta avanzata dal Direttore della DIA e scaturisce da indagini che hanno permesso di raccogliere una serie di elementi tali da far emergere l'infiltrazione di "*cosa nostra*" nel "Mercato Ortofrutticolo", sia direttamente, che a mezzo di "prestanome", tramite l'influenza della *famiglia mafiosa dell'Acquasanta*, retta dal noto clan dei *GALATOLO*.

L'odierna misura ha interessato numerosi beni immobili tra cui fabbricati, appartamenti, terreni, negozi e magazzini, quote di partecipazione societaria, autocarri, auto e moto veicoli e diversi rapporti bancari e prodotti finanziari per un valore stimato in complessivi **150 milioni di euro**.

2.31. Operazione "Galassia".

Il 14 novembre 2018, il Centro Operativo di Reggio Calabria coadiuvato da personale di altre Articolazioni DIA ha eseguito un decreto di fermo emesso nei confronti di **16 soggetti**⁴, riconducibili alle cosche *TEGANO*, *PESCE* e *BELLOCCO*, ritenuti responsabili dei reati di cui all'art 416 c.p., aggravato dalle circostanze di cui all'art. 416 bis 1 c.p., finalizzati alla commissione dei delitti di

⁴ Per 7 dei quali, alcuni residenti all'estero, l'esecuzione è stata curata dallo S.C.I.C.O. della Guardia di Finanza.

esercizio abusivo di attività di gioco e di scommessa, omessa dichiarazione, truffa ai danni dello Stato e riciclaggio dei relativi ingenti proventi illeciti.

Nel corso dell'operazione sono state eseguite numerose perquisizioni presso i domicili e le società dei soggetti indagati, nonché il contestuale sequestro preventivo delle quote di partecipazione e di tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale di 38 imprese (di cui 15 con sede in Italia e 23 sedenti all'estero), direttamente o indirettamente riconducibili alla disponibilità degli indagati, costituenti lo strumento delle condotte fraudolente e dell'impiego e alienazione dei beni illecitamente sottratti, nonché di 33 siti *web* utilizzati per la raccolta illegale del gioco e delle scommesse.

Il valore totale dei beni sequestrato è stato stimato in circa **720 milioni di Euro**, 321 dei quali sequestrati dall'Articolazione DIA reggina.

2.32. Decreto di sequestro e confisca nr. 27/2011 R.G.M.P. del 5.11.2018.

In data 24 novembre 2018, il Centro operativo di Palermo ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro e contestuale confisca, emesso dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione su proposta del Direttore della DIA, nei confronti degli eredi di un noto imprenditore, originario di Castelvetro (TP), deceduto il 25 gennaio 2016.

Il procedimento in argomento – certamente uno dei più rilevanti nella storia giudiziaria italiana – ha consentito di ricostruire la biografia e le fortune economiche dello stesso, il quale si è reso protagonista di una parabola che da *muratore* indigente lo ha portato a diventare *capitano d'azienda*.

Le indagini svolte dalla DIA negli ultimi anni (coordinate dalla Procura di Palermo in collaborazione con quella di Trapani) confortate dalle dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia e dagli accertamenti bancari, hanno evidenziato una rilevante sperequazione fra i redditi dichiarati e gli investimenti effettuati dall'imprenditore, permettendo, altresì di accertare i suoi legami con numerosi personaggi contigui ovvero organici alla *famiglia* mafiosa di Castelvetro, capeggiata dal noto latitante *Matteo MESSINA DENARO*.

L'attenzione si è focalizzata inizialmente sul coinvolgimento - negli anni '90 - in un'indagine per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale e all'evasione dell'I.V.A., nella quale rimasero coinvolti numerosi personaggi poi risultati vicini agli ambienti mafiosi.

Il provvedimento di sequestro e contestuale confisca ha riguardato 25 società di capitali, quote in partecipazioni societarie, 3 *Resort*, 1 *Golf Club*, 400 ettari di terreno ubicati in diversi Comuni, 232 immobili (tra abitazioni, magazzini e opifici), un'imbarcazione in legno di mt. 21, rapporti bancari e disponibilità finanziarie, il cui valore è stato stimato, prudenzialmente, in oltre **1,5 miliardi di euro**.

2.33. Decreto di confisca nr. 34/2014 R.M.P. del 12.11.2018.

In data 11 dicembre 2018, il Centro operativo di Palermo ha dato esecuzione ad un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti degli eredi di un imprenditore, già condannato in via definitiva nel 2004 dalla Corte d'Appello di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio aggravato e colpito dal sequestro dei suoi beni nel 2014 su proposta del Direttore della DIA.

Gli accertamenti eseguiti, confortati dalle convergenti dichiarazioni rese da importanti collaboratori di giustizia, hanno fatto emergere una rilevante sperequazione fra i redditi dichiarati e gli investimenti effettuati nonché legami con numerosi personaggi di spicco di *cosa nostra*.

Il provvedimento di confisca, ha colpito i beni del citato imprenditore acquisiti dagli eredi, costituiti dal capitale sociale e relativo compendio aziendale di 3 società di capitali, 1 società di persone, quote societarie, 183 immobili, un edificio di otto piani, rapporti bancari e disponibilità finanziarie, il cui valore complessivo è stato stimato in oltre **200 milioni di euro**.